

Carlo Emilio Gadda (1893-1973)

Da "Eros e Priapo" 1967

Se uno l'è un cervellino d'un càgnolo che mi va zoppo alla cerca de' tartufi, e si crede che i' ttartufo l'è il fungo venenoso che gli sta sopra a piombo, e fuor da terra, dove di sotto gli è ascoso i' ttartufo, be', allora. Ma se uno gli è un porcello bono d'imbasciatore o di memoratore, lui non ha manco fiutato il sitio, che già principia a rugumare, a biasciare, e soffiare, e ad annasar co' i' ggrifo, e a raspar con l'ugne de li zoccoli, che ci hanno codesti scrittori, codesti imbasciatori e codesti porci a le lor zampe davanti; e dà, e grufola, e fiuta, e soffia, e biascia, e raspa, insino a tanto non gli ha cavato fuora la patacha: senza pure lui l'abbi tocco, quel papavero d'un fungo ritto.